

Capitolo 3

L'Indice: indagini e percorsi per la "ricostruzione" critica di uno strumento di biblioteca

«[...] la rivalutazione delle biblioteche si ottiene soprattutto elaborando ed offrendo gli arnesi per lo sfruttamento delle raccolte [...]»¹

Alfredo Serrai

Se si considera il catalogo come la rappresentazione simbolica di una raccolta che misura attraverso un linguaggio stratificato il patrimonio sedimentato², questo strumento bibliografico diviene, attraverso una analisi classificatoria di ciò che vi è registrato, custode della memoria di un determinato patrimonio bibliologico. Consente di risalire «dalla radiografia di una biblioteca (cioè dal suo inventario/catalogo) all'organismo completo e complesso, vivo, che essa costituiva per chi quei libri aveva acquistato, conservava e leggeva»³.

Il catalogo è quindi la «scatola nera» della biblioteca, è quel mezzo di corredo, come verrebbe definito nel mondo archivistico, che racchiude e raccoglie in sé quelle conoscenze patrimoniali ordinate secondo specifici criteri concettuali e tassonomici.

L' *Indice dei libri componenti la privata biblioteca di sua Santità Papa Pio 9. felicemente regnante*, strutturato in tre volumi (A-F, G-P, Q-Z), che ho studiato per poter riportare in vita la raccolta privata di papa Pio 9., non solo contiene quelle peculiarità catalografiche sopra dette, ma è anche un catalogo antico, da considerarsi, fino ad oggi, "fuori di uso"⁴, sia perché non più utilizzato, sia e soprattutto perché considerato disperso⁵: «consideriamo un catalogo "antico" per il solo fatto di essere "fuori uso" [...]». Trattiamo questi documenti come manoscritti perché redatti in supporto unico con forme scritte proprie della tradizione manoscritta (anche quando il mezzo sia stato meccanico), ma non dimentichiamoci che sono cataloghi: la loro formazione e

¹ ALFREDO SERRAI, *Biblioteche e Bibliografia. Vademecum disciplinare e professionale* a cura di Marco Menato, Roma, Bulzoni, 1994, in part. p. 377.

² PIERO INNOCENTI, «27 luglio 1581: Vi mando con questa l'inventario del mio archiviolo con patto che non lo palesiate ad altri». *Metodi, criteri, applicazioni di stratigrafia bibliotecaria*, «Annali della Facoltà di lettere e filosofia [Università degli studi della Basilicata. Potenza]» A. A. 1989-1991, Galatina, Congedo, 1992, p. 73-118, in part. p. 74, 91.

³ MARIELISA ROSSI, *Provenienze, cataloghi, esemplari. Studi sulle raccolte librerie antiche*, Vecchiarelli, Manziana (Roma), 2001, in part. p. 65.

⁴ Su tale argomento si veda: GIANNA DEL BONO, *La biblioteca professionale di Desiderio Chilovi. Bibliografia e biblioteconomia nella seconda metà dell'Ottocento*, Manziana (Roma), Vecchiarelli, 2002, in part. p. 24-25.

⁵ Si veda ivi cap. 2, in part. p. 7-8.

redazione è dunque stata protratta nel tempo, e per periodi anche lunghi essi sono stati trattati come oggetti di scrittura d'uso, e quindi manipolati, modificati integrati. [...] Un catalogo dice tutto quel che può dire soltanto se vengono individuati uno per uno i pezzi che descrive: cioè solo se viene fatta l'*edizione*»⁶. Sono, quindi, strumento critico e fonte della storia di una istituzione bibliotecaria poiché necessari per ricostruire il percorso della formazione di una raccolta libraria, ancor più se privata; infatti soli possono ridare forma alla fisionomia di un determinato patrimonio librario (soprattutto se parzialmente disperso) secondo il suo originale assetto⁷.

Con la "riscoperta" dell' *Indice dei libri componenti la privata biblioteca di sua Santità Papa Pio 9. felicemente regnante*, redatto e compilato per volontà del Papa, è possibile non solo recuperare "virtualmente" la biblioteca del pontefice e compiere analisi biblio-catalografiche sul manoscritto, ma anche comprendere più chiaramente la formazione del pensiero politico, e non solo, di Pio 9.; auspicio questo già di Sandri nel 1938 e di Falcone nel 1997⁸.

Questo inventario era ritenuto da Sandri importante fonte di conoscenza della privata biblioteca del Papa Pio 9. e dell'uomo Mastai Ferretti negli ultimi anni della sua vita; inoltre il rinvenimento di tale inventario ci fornisce l'esatto quadro di quali siano stati i libri donati al Seminario Pio⁹.

La sola consultazione dell'*Indice*, è ovvio, non consentirebbe di certo una completa analisi della biblioteca, ma è risultato necessario, successivamente ad una analisi critica biblio-catalografica e ad un' analisi della struttura e della stratificazione cronologica del repertorio, un riscontro tra ciò che fisicamente è presente in biblioteca e ciò che risulta dal repertorio. Ciò è stato fatto, per il momento, solamente su quei lemmi considerati "incerti", ossia quei lemmi registrati nell'indice che, al momento della collazione con i vari cataloghi presi in considerazione come fonte d'autorità, presentano incongruenze con e sulla registrazione della citazione.

I libri catalogati ed inventariati nei tre volumi risultano essere classificabili in due macro-sezioni: una prima, riconoscibile dagli estremi cronologici, costituita dai libri

⁶ INNOCENTI, *Metodologia di indagine dei fondi librari. La stratigrafia dei cataloghi antichi*, in *La biblioteca ecclesiastica del Duemila. La gestione delle raccolte. Atti del convegno di studio. Trento, Palazzo Geremia-sala Falconetto, 20-21 giugno 2000*, a cura di M. Guerrini e F. Ruggeri, Palermo, L'Epos, 2001, p. 89-108, in part. p. 96.

⁷ DEL BONO, *La biblioteca professionale di Desiderio Chilovi*, cit., in part. p. 26.

⁸ Ivi, cap. 2, in part. p. 8, 11.

⁹ Oltre a questo è conservato, presso la Biblioteca «Beato Pio 9.» della Pontificia Università Lateranense, un altro importante mezzo di corredo: *Catalogo Biblioteca Pia*, di piccolo formato in 19 volumi più un'appendice (contenente la lettera W e le opere anonime intestate al titolo, per lo più testi religiosi), che riporta la descrizione e le collocazioni dei volumi di Pio 9. L'opera è sicuramente successiva all'*Indice*, come si può verificare dalla presenza di un testo datato al 1879 (Viale – Prelai, *Sulla causa del diluvio universale*). Da questo catalogo è possibile anche ricavare un'idea più precisa dell'estensione e copertura cronologica del patrimonio del Fondo; molte sono infatti le opere datate al Quattrocento, tra cui segnaliamo quella che risulta essere finora la più antica: M. Joseph Reynaud, *L'avocat du prétre colomniè*, 1462.

appartenuti a Mons. Giovanni Maria Mastai Ferretti e alla sua famiglia (e che hanno come termine *ante quem* il 1846); una seconda, riconoscibile dalla segnatura manoscritta *Ex dono PP. Pii 9.* (presente in pochissimi degli esemplari analizzati direttamente) oppure *Ex legato PP. Pii 9.* (mai riscontrata durante le mie ricerche), dallo stemma del pontefice (uno scudo quadripartito occupato in due parti da leoni e nelle altre due da uno stendardo a righe oblique) e da una ricca e pregiata legatura, costituita da quei libri donati al Papa o da lui richiesti.

Di seguito si propone una scheda di analisi, secondo la griglia descrittiva messa a punto da Innocenti e da Cavallaro per inventari e/o cataloghi¹⁰, dell'indice basata su quanto emerso dagli studi del manoscritto.

01. Data del ms: [1874-1875]¹¹

02. Intestazione: *Indice dei libri componenti la privata biblioteca di Sua Santità Papa Pio 9. felicemente regnante.*

03. Luogo di Conservazione, collocazione, descrizione fisica: Città del Vaticano, Biblioteca Pontificia dell'Università Lateranense, 214 A 14-15-16, 3 v., ms cart., sec. 19., cm 33,3x21,9, p. totali 1569 (v.1 A-F p. 480; v.2 G-P p. 622; v.3 Q-Z p. 467), num. a penna; ad ogni lettera corrisponde paginazione ex novo, cavaliere in pergamena per ogni lettera. Leg. in folio, coperta in pelle di colore blu decorata con ferro pieno, c. di guardia e controguardia marmorizzate a pettine. Sul dorso etichetta prestampata incollata con collocazione, sulla controguardia etichetta prestampata incollata con precedente collocazione 1030 A 14, sulla carta di guardia etichetta prestampata incollata con la collocazione. Timbro a secco sul front. del v.1 e sulla prima c. bianca dei v.2-3: «Pont. Athenaeum Lateranense Bibliotheca».

04. Fonte dell'intestazione: Front.: «Indice | dei libri componenti | la privata biblioteca | di Sua Santità | Papa Pio 9. | felicemente regnante»; dorso: «Indice | della privata biblioteca | di sua Santità | Papa Pio 9.»

05. Contenuto: descrizione e analisi: Inventario in tre volumi organizzato alfabeticamente. Contiene 6144 lemmi (9906 unità fisiche)¹² compresi fra il 1472 e il 1877. All'interno di ogni lettera le singole pagine sono divise in due colonne. Di ogni lemma si riportano le notizie bibliografiche essenziali e cioè autore, titolo, luogo di stampa, eventuale anno di edizione e il formato e più raramente la consistenza fisica. L'inventario è compilato da sei differenti mani alternate. Alla fine di ogni lettera sono presenti numerose c. bianche per possibili aggiornamenti. Raramente accanto ai lemmi compaiono note ms. riguardanti informazioni sulla conservazione, sulla consistenza, sull'edizione, o rinvî; più spesso compaiono a lato delle colonne numeri arabi (da 1 a

¹⁰ CRISTINA CAVALLARO, *I cataloghi antichi della Biblioteca Chelliana. Progetto di edizione, conservazione, restauro*, Viterbo-Manziana, Università degli studi della Tuscia-Vecchiarelli, 2001.

¹¹ Data desunta dalla nota di Sandri; cfr. LEOPOLDO SANDRI, *La biblioteca privata di Pio 9.* in «Rassegna storica del Risorgimento» ott. 1938; p. 1426-1435.

¹² Non per tutti i lemmi si riporta l'esatta consistenza fisica.

20) scritti a matita¹³ o, più di rado, annotazioni di collocazione alfanumeriche (A^a IV / 45.46).

I numeri arabi (che ho riportato alla fine di ogni lemma tra parentesi quadre) indicano probabilmente l'originaria suddivisione della raccolta per stanze o scaffali ed aree disciplinari, seppur in modo grossolano e superficiale¹⁴. Nonostante siano presenti numerose incongruenze ed imprecisioni all'interno di ogni singola sezione argomentativa, le classi disciplinari individuate sono le seguenti:

- [1] Testi liturgici
- [2] Bibbia e Sacre Scritture
- [3] Testi canonici e Padri della Chiesa
- [4] Teologia morale e dogmatica
- [5] Catechesi e formazione ecclesiastica
- [6] Diritto canonico
- [7] Diritto
- [8] Scienze sociali, politiche ed economiche
- [9] Argomenti ed opuscoli varî
- [10] Versi e prose
- [11] Lessici e grammatiche
- [12] Scienze mediche, naturali e matematiche
- [13] Geologia e agraria
- [14] Storia, archeologia, numismatica e arte
- [15] Storia del cristianesimo
- [16] Storia della Chiesa
- [17] Memorie storiche e cronache di viaggio
- [18] Storia
- [19] (non classificabile)
- [20] (non classificabile)

Spesso l'ultimo lemma di ogni lettera che corrisponde con la fine della colonna, viene completato (nonostante la numerosa presenza di c. bianche) nella prima colonna di destra della prima pagina della lettera interessata.

V.1

Lettera	Lemmi	Unità fisiche
A	310	744
B	640	1346

¹³ Si veda ivi, p. 1023-1026.

¹⁴ Per esempio il numero [8], che riguarda l'area disciplinare delle "Scienze sociali, politiche ed economiche", riporta anche registrazioni bibliografiche di pubblicazioni di tutt'altro argomento: Gras, Alexandre de, *Manuel de la navigation dans la mer adriatique*, Paris, Firmin, Didot, 1855, in 8° [8]; 3240 Lalou, Henri, *Manuel reglementaire et pratique de la navigation interieure*, Paris, Casse et Dumaine, in 8° [8].

C	669	959
D	365	505
E	71	163
F	255	375

V.2

Lettera	Lemmi	Unità fisiche
G	437	711
H	146	223
J-I	95	150
K	43	77
L	339	564
M	646	952
N	117	150
O	102	107
P	421	589

V.3

Lettera	Lemmi	Unità fisiche
Q	15	21
R	372	613
S	433	729
T	261	405
U	27	32
V	243	316
W	48	60
X	3	9
Z	66	106

L'esemplare più antico è del 1472 mentre quello più recente è del 1877 quindi presumibilmente l'ultimo aggiornamento dell'indice è databile al 1877.

06. Bibliografia del ms: LEOPOLDO SANDRI, *La biblioteca privata di Pio 9.* in «Rassegna storica del Risorgimento» ott. 1938, pp. 1426-1435; LUIGI FALCONE, *La biblioteca privata di Pio 9. al Laterano. Le letture di Pio 9. Manoscritti e libri dalla sua raccolta libraria conservati presso la Pontificia Università Lateranense*, Città del Vaticano, Pontificia Università Lateranense-Mursia, 1997.

07. Data dei rilevamenti: dicembre 2008-novembre 2011.

08. Stato di conservazione. Coperta: integra. Cucitura: integra. Carte: macchiate. Acidità: rilevare.

A mio avviso, in una successiva fase di questa ricerca risulterà quindi indispensabile per una ricostruzione storica della Biblioteca procedere ad una ricognizione, unità

fisica per unità fisica, del Fondo Pio 9., attualmente smembrato¹⁵ in seguito ad una ricollocazione delle opere in base alla classe e al formato¹⁶. Vale la pena ribadire quanto sostenuto da B. Gismondi: «quando una raccolta privata confluisce in una biblioteca pubblica, si disperde quel progetto mentale di chi l'ha concepita, curata e plasmata in base agli interessi, studi, o eventi personali che possono segnare una vita. Sarebbe buona norma non smembrare i fondi librari precostituiti. Il loro valore sta nei singoli volumi, più o meno di pregio, ma anche nel modo in cui essi si sono incastrati e stratificati nella raccolta, singoli tasselli di un unico schema intellettuale.¹⁷».

Come afferma Anna Bonelli, le raccolte librerie private, che ovviamente abbracciano diversi ambiti, «sono una fonte essenziale per la ricostruzione delle memorie documentarie e contribuiscono in maniera fondamentale alla storia delle idee. Inoltre consentono di ricomporre la personalità e il profilo intellettuale del proprietario¹⁸». Uno studio del genere, infatti, risulta utile anche al fine di ricostruire una parte ed un momento importante della storia della biblioteca della pontificia Università Lateranense.

Pur trattandosi di una biblioteca prestigiosa sia per il suo patrimonio che per la sua storia, su di essa non esiste alcun tipo di studio monografico bibliografico e/o biblioteconomico, se si escludono rari interventi sulla storia dell'Università¹⁹. Ritengo indispensabile, oltre alla ricostruzione del fondo più importante di questa biblioteca, una particolare indagine finalizzata al reperimento e all'analisi del materiale archivistico-documentario per ricostruire il lungo percorso compiuto dalla biblioteca attraverso i secoli; per questo ho tentato di consultare la relativa documentazione, la sola riguardante la Pontificia Università Lateranense e conservata presso ASRM²⁰ (Archivio del Seminario Romano Maggiore), ma senza poter accedervi a causa degli ostacoli frapposti dalle autorità dell'archivio stesso le quali hanno ceduto alle mie insistenze solamente a tre mesi dalla conclusione del mio lavoro di ricerca.

¹⁵ Cfr. *ivi* cap. 1, nota 2 e 8.

¹⁶ Solo una sezione non è mai stata smembrata, quella storico-artistica, attualmente conservata nella stanza blindata.

¹⁷ BARBARA GISMONDI, *Torquato Secci e la raccolta libraria della fondazione Sergio Secci a Terni*, in *Una mente colorata. Studi in onore di Attilio Mauro Caproni per i suoi 65 anni a cura di Piero Innocenti e Cristina Cavallaro*, 3 v., Manziana (Roma), Vecchiarelli, 2007, 3 v.; p. 1049-1052, in part. p. 1051.

¹⁸ ANNA BONELLI, *De amore librorum. I libri di Pino Lombardi nella facoltà di conservazione dei beni culturali a Viterbo* in *Una mente colorata*. Cit. p. 849.

¹⁹ *La Pontificia Università Lateranense. Profilo della sua storia, dei suoi maestri e dei suoi discepoli*, a cura di Antonio Piolanti, Roma, Libreria editrice della Pontificia Università Lateranense, 1963, in part. p. 8-10; ANNA MARIA GALLUZZI, *Per una storia dell'Università Lateranense*, in *Pontificia Università Lateranense. Anno 50 della nuova sede (1937-1987)*, a cura della Pontificia Università Lateranense Roma, Pontificia Università Lateranense, 1988, in part. p. 48-55.

²⁰ Cfr., *ivi* cap. 1, in part. p.4, nota 16.

¶. Procedure e metodologie per una analisi critica

Una volta ritrovato l'*Indice*, il primo passo, dopo averne verificato l'autenticità, è stato quello di analizzare, in linea generale e statistica, quanti dei lemmi registrati sull'*Indice* manoscritto fossero registrati anche nell'OPAC della Biblioteca «Beato Pio 9.»; quanto, cioè, della biblioteca privata del Papa dell'Unità d'Italia fosse documentato, come attualmente conservato in Lateranense²¹. Stabilito che la copertura era effettivamente cospicua, si è proceduto alla trascrizione di tutti i 6144 lemmi bibliografici registrati nell'*Indice*. La trascrizione è avvenuta rispettando l'uso grafico degli estensori del catalogo (ad esempio: Angouleme pro Angoulême), ad eccezione di evidenti errori di ortografia, corretti senza segnalarli (secondo procedure di normalizzazione avvenute dopo l'iniziale trascrizione diplomatica: ad esempio si sono normalizzati tutti quegli errori tipici del compilatore come l'inversione sillabica o vocalica all'interno di parola). Ciò ha messo in evidenza anche il livello di conoscenza linguistica degli estensori del catalogo, spesso approssimativa per le principali lingue colte europee documentate nella raccolta: inglese, tedesco, spagnolo e francese. Vi è inoltre una "mescolanza" fra notazioni in lingua italiana ed altre lingue, come il tedesco, l'inglese e lo spagnolo; tali notazioni a volte riportano la traduzione in lingua italiana, presente o di seguito al lemma nella lingua originale dell'opera, o come autonoma e nuova citazione bibliografica.

Una volta terminata la trascrizione ha avuto inizio il vero e proprio lavoro di collazione; i singoli lemmi sono stati collazionati su almeno un catalogo che si è considerato come fonte d'autorità per la verifica di attendibilità e correttezza delle citazioni bibliografiche dell'*Indice*. I cataloghi consultati, come prima ricerca, sono stati: il catalogo a schede (nella sua versione digitalizzata con il sistema OCR di lettura ottica) delle edizioni antiche (attualmente disponibile online in formato pdf sul sito della Pontificia Università Lateranense), il catalogo generale a schede della "Biblioteca «Beato Pio 9.» della Pontificia Università Lateranense (attualmente conservato nei magazzini della biblioteca), il catalogo delle *Riviste non presenti nell'espositore in sala* (il catalogo di tutti quei periodici cessati), il catalogo online "PUL LibriVision"²². Come seconda ricerca, per tutti quei lemmi che non hanno trovato un riscontro nei cataloghi sopra detti, si è proceduto ad una collazione con gli OPAC di: SBN, BAV e KVK²³. Su tutti i lemmi rimasti incerti, dubbi, per una non effettiva corrispondenza con i cataloghi consultati, e su tutti quei lemmi per i quali non si è trovato il record rispondente, si sono effettuate ricerche specifiche *ad locum*. In caso di dubbio, infatti, si sono consultati

²¹ I record che riportano nel campo delle note d'esemplare (campo 500 di Marc21) l'appartenenza al fondo Pio 9. sono solamente 139.

²² Il catalogo *online* della Biblioteca «Beato Pio 9.» della Pontificia Università Lateranense fa parte della rete URBE.

²³ Con Karlsruher Virtueller Katalog si è potuto compiere una ricerca su un vasto numero di cataloghi scegliendo il più attendibile in base al paese in cui l'edizione è stata pubblicata, per i casi possibili, altrimenti si è preferito quello con una fonte di maggiore autorità fra tutti.

direttamente gli esemplari della biblioteca di Pio 9., evidenziando, dove presenti, i segni di provenienza e appartenenza: ex dono, timbri, stemma vaticano, emblema del papato (con la tiara, le chiavi decussate e la bandiera vaticana), stemma mastaiano (uno scudo quadripartito occupato in due parti da leoni, simbolo dei Mastai, e nelle altre due da uno stendardo a righe oblique, simbolo dei Ferretti). Vi sono però anche esemplari che bibliograficamente rispondono al lemma registrato nell'*Indice* ma senza avere quelle caratteristiche di appartenenza capaci di identificare univocamente l'esemplare come parte della raccolta privata di Pio 9. Tale lavoro di collazione con l'esemplare è stato fatto solamente per quei casi in cui era presente la registrazione bibliografica o sui due cataloghi a schede (quello delle edizioni antiche e quello generale) o sul catalogo online (LibriVision) della Pontificia Università Lateranense; consultando il catalogo a schede topografico, si è proceduto al recupero fisico degli esemplari attraverso la loro collocazione. Inoltre, quando è avvenuta la collazione sull'esemplare, solamente per 680 lemmi su 766 in quanto per i rimanenti 86 non c'è stata alcuna possibilità di riscontro (segnalata con un punto esclamativo[!]), si è specificato, se presente, il segno d'appartenenza e se il lemma o la registrazione bibliografica presentata da altri cataloghi fosse effettivamente corretta (si consideri che nella maggior parte dei casi le discordanze sono dovute al fatto che spesso il lemma dell'*Indice* riporta non le informazioni editoriali ma quelle tipografiche, anche se spesso può accadere il contrario, ossia che a riportare le informazioni tipografiche sia la registrazione bibliografica del catalogo generale a schede).

Ad esempio:

[3246] Leonii, Lorenzo, Memorie storiche di Todi, Todi, Raffaele Scalabrini, 1856, in 8° [18]

Generale: Leonii, Lorenzo
Memorie storiche di Todi.
Todi: Natali, 1856.

Coll.: 121 D 30
AL

In questo caso non corrisponde l'editore, in quanto il lemma registrato nell'*Indice* trae le informazioni editoriali dalle note tipografiche. A darci conferma, però, che l'esemplare appartenga effettivamente alla privata biblioteca di Pio 9., è la presenza, sulla coperta, dello stemma Mastai-Ferretti.

Inoltre, si è deciso di riportare come ulteriore informazione catalografica presente sulle schede del catalogo delle edizioni antiche e del generale della Pontificia Università Lateranense, oltre alla collocazione utile al fine della collazione, se le schede avessero, a piede, la dicitura d'appartenenza "Bibliotheca Pontificii Athenaei Lateranensis"

(abbreviato con AL) oppure "Bibliotheca Pontificiae Universitatis Lateranensis" (abbreviato con UL). Ciò consente di datare la registrazione bibliografica in quanto sino al 1958 istituzionalmente si parla di Ateneo e solamente nel 1959, con papa Giovanni 23. viene eretta ad Università e dichiarata Pontificia Università Lateranense.

Attualmente il fondo Piano è conservato in tre differenti luoghi della biblioteca della Pontificia Università Lateranense: una parte, la più cospicua, nel magazzino DP1 Antico 600-800 (vi sono conservati però, per motivi di spazio, anche esemplari del '400 e '500); un'altra parte è attualmente conservata nella stanza blindata (esemplari considerati di maggior pregio e quelli di grande formato, atlantico, testi di carattere storico-artistico che presentano legature assai pregiate e testi di carattere geografico; inoltre la maggior parte degli incunaboli e delle cinquecentine); una parte minore è conservata nel deposito '800-'900 (periodici, in maggior parte rilegati per annate). Per quanto concerne le opere miscellanee, conservate in un altro deposito, non è stato possibile però svolgere la collazione quando necessaria, in quanto non è ancora stato effettuato uno spoglio e una sua registrazione.

La riproduzione dell'*Indice* è proposta seguendo esattamente l'ordine originale dei lemmi e numerando ciascuna registrazione bibliografica; per ognuna si è riportata la corrispondente registrazione dei cataloghi consultati, a schede o online, nella standardizzazione secondo il formato ISBD fin dove possibile, specificandone, con un'abbreviazione o con l'acronimo d'appartenenza, il nome:

- Antico: Schedario delle edizioni antiche della Biblioteca «Beato Pio 9.» della Pontificia Università Lateranense
- BAV: Opac della Biblioteca Apostolica Vaticana
- BNE: Biblioteca Nacional de España
- BNF: Bibliothèque nationale de France
- British Library: British Library
- BVB: Bibliotheks Verbund Bayern
- COPAC: British Union Catalog
- EROMM: European Register of Microform and Digital Masters
- Generale: Schedario generale della Biblioteca «Beato Pio 9.» della Pontificia Università Lateranense
- GVK: Gemeinsamer Verbundkatalog
- HeBIS: Union Catalog Hesse
- KB: Det Kongelige Bibliotek
- LBB: Landesbibliothekenverbund Österreich / Südtirol
- LibriVision: Opac LibriVision della «Beato Pio 9.» della Pontificia Università Lateranense
- ÖNB: Österreichische Nationalbibliothek
- Periodici: Riviste non presenti nell'espositore in sala
- PORBASE: Portuguese Union Catalogue

- REX: Det Kongelige Bibliotek, Denmark
- SBN: Opac SBN
- SUDOC: Système Universitaire de Documentation
- SWB: Südwestdeutsches Bibliotheksverbund
- Swissbib: Swissbib
- WorldCat: WorldCat

La mancanza di riscontro è stata segnalata con un punto interrogativo [?].

A conclusione del lavoro si propongono grafi ed istogrammi relativi agli anni di edizione (suddivisi e strutturati per decenni) ai tipografi ed editori e ai luoghi di pubblicazione (per entrambi i casi, per il loro elevato numero, sono stati analizzati nei grafici solamente quei luoghi e quei tipografi con un numero di occorrenze uguale o superiore a dieci) degli esemplari costituenti la privata biblioteca di Pio 9. Al grafico segue l'elenco di editori, tipografi e luoghi con un'occorrenza da uno a nove. In tale modo si vuole offrire un quadro sintetico utile a definire la provenienza geografica e soprattutto la copertura cronologica ed editoriale della raccolta Piana.